

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

FAUSTA

MELODRAMMA IN DUE ATTI.



MILANO

PRESSO IL BAZAR LIBRARIO DI ALESSANDRO ROSSI

Piazza del Duomo N. 23.

PERSONAGGI

COSTANTINO IL GRANDE, Imperadore de' Romani.

FAUSTA, sua seconda sposa.

CRISPO, figlio di Costantino e di Minervina.

BEROE, prigioniera, amante riamata di Crispo.

MASSIMIANO, già imperadore, padre di Fausta.

LICINIA.

ALBINO, custode delle carceri.

CORI E COMPARSE

Congiunti e Familiari dell' Imperadore,
Confidenti dell' Imperatrice — Senatori — Pretoriani,
Popolo — Soldati — Littori.

La scena è in Roma.

Tip. di Albertari Francesco, C. S. Vito al Pasquirolo n. 7.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Piazza del Campidoglio. — Tempio di Giove in fondo.

Tutta la piazza è ingombra di soldati vincitori Romani, in mezzo a' quali veggonsi i prigionieri Galli. Tutto il popolo è diviso ne' laterali. Sul davanti v'è un'ara accesa, accanto alla quale un Sommo Sacerdote, che dovrà incoronar Crispo per la riportata vittoria. Dal lato destro dell'attore, Fausta, Licinia e Massimiano; dal sinistro Costantino. In fondo Beroe fra le prigioniere.

Tutti Dio dell'armi, che incendevi
Con la sacra tua scintilla
Fiamma in petto — al giovanetto:
Laude, gloria al tuo favor.
L'inimico a quell'aspetto,
Per te, colmo di spavento,
Cadea vinto, cadea spento
Sotto il brando distruttur.
Dio dell'armi, in lui splendevi
Come stella che sfavilla,
Onde in campo — al par del lampo
Seppe il prode trionfar.
Per te Gallia prigioniera
Vide l'aquila più altera
Dispiegar le invitte piume:
Salve, o Nume tutelar.
(il Sommo Sacerdote prende la corona d'alloro,
e la pone sul cimiero di Crispo).

Fau. (Dea, che siedì al terzo Cielo,
(*guardando Crispo*)

Sul mio ciglio stendi un velo,
Che m' involi quel sembiante,
Ch' empio e reo mi rese il cor:
Me 'l rapi, e l' ignora ancor.)

Ber. (Fra le stragi e le ruine
Delle folgori latine,
Qual dal Ciel fra noi disceso,
Quel gentile mi salvò,
E d' un guardo il cor piagò!)

Cos. No: fra vittorie tante,
Che annoverai finora,
Giammai non vidi aurora
Lieta spuntar così.
Vieni fra le mie braccia... (*a Crispo*)
Fausta, lo stringi...

Fau. Ah!... Sì...
(*colpita, poi rimessa*)

Cri. A te, signor del mondo, (*resta Crispo nel mezzo:*
Fausta da un lato, Costantino dall' altro)
Suddito e figlio io sono,
Quanto posseggo è dono
Del tuo paterno amor.

Tu cangia il mio rispetto,
Cangia in affetto ognor. (*a Fausta*)

Cos. Fama, trionfi, onori
Te rendano immortale:
Gloria ti cinga, e tale
Che oscuri il genitor.
Tu l' ama come io l' amo,
Ché degno egli è d' amor. (*a Fausta*)

Fau. Gloria, trionfi, onori
Ti rendon già immortale.
(Ciel!... qual poter fatale

Quel volto ha sul mio cor!...)
L' amo!... (oh soave accento!...
Cagion del mio dolor!)

Cos. Ma qual fra vinti Galli
Nobil vegg' io donzella?...

Cri. Figlia d' un Prence è quella,
Che in campo già peri...

Fau. L' adoro! (*con massima tenerezza*)
(Oh Ciel! che ascolto...) (*colpita*)
Quanto me stesso l' amo!...
(*con tutta l' espansion del cuore*)

Costei consorte io bramo:
Donala a me in tal dì. (*a Cos.*)

Fau. (Lo perdo!) (*desolata*)
Cos. Qui t' avanza: (*a Ber.*)

Ber. L' ami tu?
Ognor l' amai
Più che del Sole i rai.

Fau. (S' amano!)

Cos. Ebben...

Fau. (Ahimè!)

Cos. Fra poco al sacro rito
Io stesso...

Fau. Ah no: t' arresta: (*risoluta*)
Sacro è un tal giorno a Vesta,
Nè compiere si de'...
Al risorgente... albore...
Potrai... guidarli... all' ara...

Cos. Basta: n' andrete all' ara
Ai rai del nuovo dì.

Cri. Ber. Come apparir dei cara
Luce del nuovo dì!

Mas. Il fulmin tuo prepara,
Vendetta, al nuovo dì!

Lic. Cor. Amore e Imene a gara
Brillino al nuovo dì!

Fau. (No, che non vi rischiara
 Consorti il nuovo di!) (*quasi delirante fra sè*)
 Rovesciata, infranta al suolo
 Fia quell'ara a me funesta;
 S' io lo perdo, che mi resta,
 Fuor che lagrime e dolor?
 Egli è mio: nè forza umana
 Può rapirlo a tanto affetto,
 Se non svelle dal mio petto
 Il mio bene col mio cor.

Cos. Sta il sorriso - in ogni viso,
 Fausta sola in fronte ha l'ira,
 Ora freme, ed or sospira
 Fra il rossore ed il pallor.
 Deh! sgombrate, o Dei pietosi,
 Da quel seno ogn'aspra cura,
 Or che il figlio m'assicura
 Dell'impero lo splendor.

Cri. Ber. Ah! la notte sulla terra
 Non istenda il mesto velo,
 E a spuntar s'affretti in Cielo
 Lieto il giorno dell'amor.

Mas. È alfin giunto il di bramato,
 Che a me renda lauro e soglio,
 Fia travolto il folle orgoglio
 Fra le stragi ed il terror.

Lic. Cor. Spieghi Fama i vanni ardit,
 Gridi al mondo: Gallia è doma!
 Così cade chi di Roma
 Sfida il brando vincitor.

(*tutti partono, eccetto Mas.*)

Mas. Sì, gioite, esultate!...
 Sparir dovrà per voi tanta letizia
 Qual poca nebbia al Sole!...
 Nè il nuovo Sol vedrai tu, Costantino!...

Usurpator, mi renderai l'impero...
 Presso è l'ora. Dèi tutta
 Cancellar col tuo sangue l'onta mia!...
 Il tentai... mi falli!...
 Ma padre e figlio insieme
 Fra l'ombre della notte che s'appressa
 Spenti cadranno d'una morte istessa.
 (*parte*)

SCENA II.

Appartamenti magnifici nella reggia di Costantino.

*Coro di ancelle di FAUSTA, LICINIA,
 quindi FAUSTA pensierosa.*

Coro Quel celeste tuo sorriso
 Dove andò? perchè fuggi?
 Rieda, e splenda sul tuo viso
 Il bel raggio che spari.

Lic. Più non torna a lei quel di.
Coro A te incensi offrian gli amori
 Nella tua primiera età:
 Era l'arbitra de' cori
 La divina tua beltà.

Fau. Ah! tornasse l'età!
 Ch'io d'un cor potea vincere... Chi siete...
 Che i miei pensier rapite? (*scuotendosi*)

Lic. Licinia, e le compagne tue.

Fau. Partite.
 (*il Coro parte*)

Licinia, m'odi: in traccia
 Vanne di Crispo... digli ch'io desio
 Qui vederlo... parlargli...

Lic. Sarai paga. (*parte*)

Fau. Licinia... (*pensierosa nel volgersi*)
 Me misera!... parti... delitto estremo
(delirante)
 Presso a compiere io son!... No... non è vero...
 Alla rivale ei porge
 La sua destra!... sospendi!... ei m'ode!... ei viene...
 Ah, Costantin!... Me scopre!... Roma tutta!...
 Esecrata son io!... Oh mio rossore!...
 Numi, ah Numi, pietà del mio dolore!
(rimane immobile, e col volto fra le mani)

SCENA III.

FAUSTA, e COSTANTINO.

Cos. Fausta!...
Fau. (*attonita*) (Lo sposo!... Oh Dio!...
 Che mai dirò)!
Cos. Di duol parlavi, e donde?
 Taci?...
Fau. (*confusa*) Mi lascia...
Cos. E ognor mi fuggi!... Ognora
 Smarrita t' allontani!...
 Parla, che mai ti feci,
 Che cerchi d'evitar d'un guardo mio
 L'incontro?... Almen favella...
 Spiega, di, in che mancai?
Fau. Ahi rimprovero atroce!...
Cos. Piangi!...
Fau. (*Il cor mi si squarcia alla sua voce*)!
Cos. Quel tuo pianto schiude un raggio,
 Che a me scopre e scherno e offesa!
Fau. Ch'io ti covra d'onta... e oltraggio!
 Chi te'l disse?... Me'l palesa...
Cos. I tuoi modi, da che in sorte
 Teco Imene m'annodò!

Fau. Ed allora al mio consorte
 Tutto il cor non si donò?
Cos. No: sull' altar rammento
 Che, nel giurarmi fede,
 Tremasti!... E il giuramento
 Sul labro tuo mancò!
 La man tu semiviva
 Porgesti, io strinsi, e vidi
 Che lagrima furtiva
 Sul ciglio a te spuntò!
Fau. Su quell' altar, rammento,
 Tremante il piede io posi,
 Ma quando il vel deposi,
 E al labbro il dir mancò:
 La madre mia piangea,
 E, credi a me, soltanto
 Amor di figlia in pianto
 Il ciglio mio stemprò!
Cos. Te dunque a parte io voglio
 Dell'esultar di Roma;
 Te, che splendor del soglio
 Siedi al mio fianco...
Fau. Ah no...
Cos. Che parli?..
Fau. (Oh Numi!...)
Cos. Fausta!...
 Ricusi?
Fau. No! (*titubante*) Verrò,
Cos. Verrai tu meco al tempio,
 Parte di me più cara!...
 Noi guideremo all'ara
 Quell'anime d'amor!...
 Deh, come quelle s'amano,
 E l'una l'altra adora,
 Così le nostre ancora
 Vivano insieme ognor!

Fau. Con te saprò dividere
 La gioja al nuovo giorno ;
 Sorriderà d'intorno
 Pace, letizia, amor!...
 (Ah vi frenate, o lagrime,
 Figlie del mio delitto,
 Chè in voi spietate è scritto
 Lo strazio del mio cor)! (partono)

SCENA IV.

LICINIA, e CRISPO.

Cri. È questo il loco ove mi chiese?
Lic. Questo.

Attendila: fra poco
 A te sarà. (parte)

Cri. Qual mai ragion la spinge
 Seco a volermi?... D'ascoltar che brami
 Impaziente son io...

SCENA V.

FAUSTA, e CRISPO.

Fau. (Ecco il mio ben supremo,
 O il mio tormento, il mio supplizio estremo)!

Cri. A che mi chiedi, o Fausta?

Fau. Soli noi siam? (guardando intorno)

Cri. Siam soli...

Ma che? Segreto ragionar...

Fau. Mistero

A te fidar degg' io sol noto al Cielo!

Cri. E a Costantin tu puoi

Un arcano occultar!

Fau. Non è di Stato.
 Talora gl'infelici (con timidezza)
 Si riserbano in seno
 Qualche affanno segreto... (Il dir vien meno!)
 Onde si pasca il cor furtivo... (Oh Dio!..)
 Ma occultarlo... (Che fo?) più non poss'io...
Cri. Prosegui...

Fau. Ah! di, pria che lo stral d'amore
 Per Beroe ti ferisse, (facendo forza a sè stessa)
 Il cor palpitò mai per altro oggetto?...

Cri. Per te...

Fau. Per me!!!

Cri. Di filial rispetto.
 (Fau. rimane immobile, poi si scuote vedendo Ber.)

SCENA VI.

BEROE, CRISPO, e FAUSTA.

Fau. (La rivale!)

Cri. Il mio ben!...

Fau. (In qual istante!)

Cri. Priv^o
Ber. a di te un momento

Il mondo è per me spento!

Fau. (Fremo!) (Ber. in segno di rispetto va come per
 baciar la mano a Fau., la quale la ritira di-
 spettosamente)

Ber. (Superba!) Di te chiede il padre. (a Cri.)

Fau. (Qual altro inciampo!) A me, donzella, accorda
 Ch'ei meco per brev'ora
 Solo rimanga...

Ber. (a Cri.) Ahi quanto

Costa al mio cor lasciarti!

Cri. M'abbraccia, o cara! (mentre va per abbracciarla)

Fau. (frapponendosi in mezzo) Il tempo stringe. Parti.

(a Beroe)

dopo di essersi assicurata che sia partita)(Mio core, ardir.) Ascolta: (*avvicinandosi a Cri.*)

Questa straniera ch'ami

Tanto, obbliar tu non potresti?

Cri. Obbliarla !...*Fau.* Nè cederesti il core
Ad altro oggetto assai più degno ?*Cri.* Fausta!...*Fau.* Che te saprebbe amar di tale amore.
Che mai di donna in core
Non si è l'eguale acceso...*Cri.* Io non t'intendo...*Fau.* Deh ! per pietade intendimi, e se forza
Di piegarti non han le mie parole,
Queste lagrime almen, questo pallore...
Quest'accento, ch'io scior vorrei... ma il tronca
Di timore un sospiro !..*Cri.* (*colpito*) Oh lampo atroce !..
Saresti tu capace ?..*Fau.* Si...*Cri.* D'amarmi ?..*Fau.* Immensamente...*Cri.* Taci ! A me t'invola...*Fau.* Io t'amo !..*Cri.* Io fremo a tanto rea parola !Ah ! se orror di te non hai,
In me fissa que'tuoi lumi :
Dal mio fremito vedrai
Il delitto tuo qual è.*Fau.* Tutti, ah ! tutti gl'invocai
Per odiarti, o caro, i Numi ;
Ma non resero giammai
A'miei voti tal mercè !*Cri.* » Da te, da queste soglie
» Me'n fuggo... (*per partire*)*Fau.* » Ah ferma... Ingrato !...*(prendendolo per mano, e trattenendolo)*

» Mi lasci in questo stato !..

» Senti nel cor che palpito !..

» La destra come trema !..

» Mira il sudor più gelido

» Di quel dell'ora estrema !..

» Tanto costò svelarmiti,

» E parti, oh Dio, così ?

Cri. L'arcan sepolto fia.*Fau.* Non basta... O a me tu cedi, (*risoluta*)

O vittima ne sia

Del tuo rifiuto...

Cri. Chi!*Fau.* Beroe !..*Cri.* Che dici?*Fau.* Estinta.

Non io, nè lei ti avrà.

Cri. Ah ! vedimi a' tuoi piedi: (*inginocchiandosi*)
Di lei, di me pietà !..

SCENA VII.

COSTANTINO, *seguito da* BEROE, MASSIMIANO, LICINIA,
e CORO di ANCELLE, *e* CONGIUNTI di COSTANTINO.*Cos.* Che veggio!.. (*colpito*)*Cri.* (*Mio padre!..*) (*sorgendo*)*Fau.* (*Lo sposo!..*) (*confusa*)*Cos.* Al suo piè !..Da lei che chiedevi ? (*a Cri. che tace*)Quai prieghi a te diè ? (*a Fau.*)*Fau.* Tuo figlio... (*dopo esitanza*)*Cos.* Prosegui...

- Fau.* Aspira... ad oggetto...
Pel qual... terra e cielo
Calpesta !...
- Cri.* Oh perfidia !... (fremendo)
- Cos.* Chi mai ?...
- Fau.* Inorridisci !...
- Cos.* Chi ?...
- Fau.* Faus. !...
- Cos.* Taci !...
- Fau.* Fausta !
- Tutti* Ahi colpa tremenda !
Oh eccesso d'orror !...
- Cos.* Questa, ingrato, è la tua fede; (a *Cri.*)
Questo il bacio, il fido amplesso;
M'abbracciavi, e a un tempo istesso
Mi rapivi e fama; e onor !...
Tanto strazio, oh avversa sorte,
Mi serbava il tuo rigor!
- Ber.* Questa adunque è la sua fede;
Questo il giuro, il fido accento;
Come tanto tradimento
Potea chiudere il suo cor !
Ah vorrei, vorrei la morte
Che soffrir si rio dolor !
- Cri.* Godi, ingrata, senza fede: (a *Fau.*)
Oltraggiasti ogni virtude!
Ma in me sacro si racchiude,
A rimorso tuo, l'onor!
Nel rigor d'avversa sorte
Sol l'infamia è il mio terror!
- Fau.* Questo core, ah se vedessi, (a *Cri.*)
Piangeresti al suo tormento...
T'accusai !... ma fu un momento,
D'incertezza, e di timor!
Vuoi ch'io cangi la tua sorte?

- Che in me piombi il suo rigor?
Di che m'ami, e fin la morte
Per te sfido, o dolce amor!
- Mas.* (Come arride al mio pensiero
Questo colpo inaspettato !
Deh seconda, amico fato,
La grand'opra chiusa in cor !)
- Lic. Coro* (No, non può quella bell'alma
Sensi aver sì vili e rei.
Deh mostrate, o sommi Dei,
L'innocenza del suo cor !)
- Cos.* Discolpa hai tu?
- Cri.* L'ho, e sacra !
- Cos.* Quale !...
- Cri.* Sono innocente.
- Cos.* Fausta parlò; non mente...
- Cri.* Credermi reo tu ancor ?...
- Fau.* Deh! a lui perdon concedi... (a *Cos.*)
- Cri.* Perdono a me ?... No 'l voglio !...
- Cos.* Audace !... Fin l'orgoglio
Alle tue colpe aggiungi ?...
- Tutti* Vanne in esiglio. (Ahi misero !)
- Cos.* Fuggi! Non ho più figlio !...
Ti nieghi il Sol la luce !...
La terra le sue piante !...
Mendica, incerta, errante
Sia la tua vita!
- Tutti* Ah !
- Fau.* Taci! Ah più non invocargli (a *Cos.*)
L'ira tutta del creato :
Troppo è reso sventurato,
Da te merita pietà !
Deh l'ottenga questo pianto;
Placa tanta crudeltà !
- Cri.* Tardo, o donna, è il tuo consiglio, (a *Fau.*)

Il destin m' hai già segnato!
 Mi rendesti sventurato!
 E favelli di pietà?

Verrà tempo che il tuo ciglio
 Vero pianto verserà.

Cos. A che darmi, ingiusti Numi,
 Figlio infido, e sì spietato!...
 Sia per sempre cancellato
 Questo nome d'empietà!
 Pianto io verso, ma fugace;
 Pianto eterno ei verserà.

Mas. (Dell'età nel più bel fiore
 È bandito ed esecrato!
 Come il misero suo stato
 In me desta ilarità!

Obbliato nell'esiglio,
 Più l'Impero non avrà!)

Ber. Lic. e Coro (Dell'età nel più bel fiore
 È bandito ed esecrato!...
 Come il misero suo stato
 Fa scordar l'iniquità!
 M'addolora, e sforza il ciglio
 Ad un pianto di pietà.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Boschetto contiguo agli appartamenti di Costantino.

È notte.

Massimiano, dopo di essersi inoltrato sul davanti della scena, e di aver radunato tutti i suoi seguaci a sè d'intorno, incomincia.

Mas. Manca alcuno!...

Coro Ognun qui è teco.

Mas. Tutti guida?

Coro Un sol pensiero.

Mano ardita e cor più fiero
 Massimian trovar non può!

Mas. Spento sia col padre il figlio!

Coro Figlio e padre estinti avrai!

Mas. Pria che il giorno schiuda i rai
 All'Impero io tornerò!

Beato momento,

Deh, vola, t'affretta,

Chè fiera vendetta

Divampo compir!

Già veggo dell'empio

Domato l'orgoglio!

Già premo quel soglio

Che osava rapir!

(*nel mentre Mass. è per andar via co'suoi*)

SCENA II.

CRISPO, BEROE, e DETTI.

- Cri.* Dunque Licinia?...
- Ber.* Tutti
Di Fausta i rei disegni a me fè noti.
(*Mass. col Coro allontanandosi*)
- Mas.* Spento sia col padre il figlio!
Coro Figlio e padre estinti avrai!
Cri. (Qual favellar sommesso!...)
- Mas.* (fermandosi dice a'suoi)
Gente qui si raduna!...
Scorgiam... Chi sei?... (s'avanza verso *Cri.*)
Cri. (che avrà la spada in mano, urta in quella
di *Mass.*)
Massimian!...
- Ber.* Oh stelle!
- Cri.* Impugna nudo brando.
- Mas.* Mi seguite,
O amici. (parte co' suoi)
- Cri.* A che t'aggiri
Fra l'ombre, in armi, e in questi foltirami?...
Niun risponde!... Ah! chi sa... forse in periglio
Del genitor la vita...
- Ber.* Deh! partiam, ch'io prevedo
A danno tuo maggior sventura.
- Voci di dentro* Fiera
Vendetta.
- Cri.* (a *Ber.*) Udisti?... Osserva
Quell'incerto chiaror... Vedi gl'iniqui...
Vêr qui s'avanzan... lasciami... che provi
Lo stuol nemico indegno
In questo ferro il mio furor, lo sdegno.

SCENA III.

COSTANTINO, MASSIMIANO, SUOI SEGUACI,
SOLDATI CON FIACCOLE, CRISPO e BEROE.

- Cri.* Ciel! Chi scopro!.. (furente è per lanciare
il colpo contro il padre, ch'è il primo che
gli si presenta, ma in riconoscerlo, gli cade
il ferro di mano)
- Cos.* Vibra, indegno!
- Ber.* Sorte avversa!
- Mas.* Sorte amica!
- Cri.* Ove m'involo!
- Cos.* Alma perfida ed infida!
Non bastava un fallo solo:
Fin ribelle e parricida...
- Cri.* Taci... ah, taci per pietà.
Se crudel così m'estimi,
(inginocchiandosi egli a' piedi)
Se tal fallo appor mi puoi,
Qui piangendo a' piedi tuoi
Di dolor io morirò.
(mentre è per prendergli la mano, *Cos.* gli si
allontana. *Crispo* s'alza)
- Tu m'oltraggi, tu m'opprimi,
Pur io t'amo... e ti perdono.
Questa vita, ch'è tuo dono,
Se tu m'odii amar non so.
Sì... m'uccidi... ma ti giuro,
Che innocente a morte io vo.
me
- Cos. Mas.* In taccia amor, natura,
te
- Ber. Coro* Se ogni dritto calpestò. —
Infelice, a qual sciagura
Il destin lo riserbò! —

Cos. Le tue discolpe , o perfido ,
Ascolterà il Senato.
Tosto s'aduni. (*alcune Guardie partono*)

Cri. Ah! sentimi...

Cos. Vanne , deh vanne , ingrato!
Soltanto innanzi ai Giudici
Il padre, il Re t'udrà...

Cri. Io parricida... io perfido...

BEROE e CORO

Cri. Di lui che mai sarà ?
Dal pensier d'un tradimento ,
È il mio core illeso e puro ,
Patrij Numi a voi lo giuro ,
Io lo giuro , o Roma, a te.
Me qui reo , me vuoi spento ,
Ma , non mia , colpa è del fato.
Voi più forti , io sventurato ,
A cader s'aspetta a me.
(*tutti partono, e Cri. fra le Guardie*)

SCENA IV.

Aggiorna.

BEROE e LICINIA.

Ber. Ah! Licinia...

Lic. M'illudo!... Non fuggisti?...
L'astro del dì già riede!...

Ber. Altra sciagura

Il caro ben minaccia...

Lic. E qual mai ?

Ber. Parricida ognun lo crede!...

Egli è fra ceppi, e ad esser condannato

Si attende dal Senato.

Lic. Ma ti spiega...

Ber. Vien meco , e per la via
La vicenda saprai funesta e ria. (*partono*)

SCENA V.

Sala del Senato.

*Arriva Costantino , seguito da' Senatori
e Littori.*

Cos. (*dopo di essersi seduto*)

L'accusator s'inoltri ; e poi s'avanzi
Al mio cospetto il prigionier. (*due Littori
partono*)

(Per quanto
Io reprima gli affetti in tal cimento ,
Di padre ognor la voce al core io sento).

SCENA VI.

MASSIMIANO , BEROE ; quindi CRISPO , e DETTI

Cos. Pria d' esporre l' accusa , (*a Mas.*)
Pensa al cospetto di chi sei , chi t'ode!...
Paventa se in pensier menzogna ordissi.
Morte infame...

Mas. Lo so...

Cos. Favella adunque.

Mas. Mentre tutto tacea ,
Nè lunge era il tornar di nuov'aurora ,
Muto d'armi fragor , sommesse voci
Udii nel bosco alla tua Reggia accanto.
Quivi cauto discesi ,
E dal labbro di Crispo
Congiurar la tua morte allora intesi.
Cri. Menzogner!.. Io volea...

Cos. Beroe risponda.

Qual ragion t'adducea
Di Crispo al fianco?...

Ber.

Amore, e la certezza

Dell'innocenza sua,
 Ond'io divider seco
 Volea l'esiglio... ad un balen di spade
 La sua snudò... ma ratta si sperdea
 Quell'ignota coorte
 Giurando a Crispo e a Costantino morte.

Cri.

A quelle cupe grida
 Furente in tua difesa il piede io volsi...
 Rieder sento la turba...

Cos.

Impugno il ferro, e al primo traditore
 Vo' per dar morte, e scorgo il genitore.
 Scaltro tu parli. Udiste, o Padri? Io voglio
 Arbitri voi di sua futura sorte.

In più segreta parte
 Decidete di lui. (M'offese e l'amo).
 Ite! (*i Senatori, Ber. e Mas. partono*) Con
 (lui restar qui solo io bramo.

(*a Cris.*) Soli noi siamo! Fissami in volto il ciglio.

Giudice ancor non sono, ancor sei figlio.

T'amo ancora, ancor dal ciglio
 Per te, figlio, il pianto scende,
 Al perdono ancor mi rende
 Per te pronta la pietà.

Ma mi svela i falli tuoi,
 Solo sei, nessun t'ascolta,
 Tutto il core aprir mi puoi,
 Costantin qui non t'udrà!

Una lagrima non versi?

Cri. Ah! non piange un innocente...

Cos. Va! detesto un cor che mente...

Cri. Il mio cor mentir non sa!

Si! lo giuro! reo non sono...

Cos. Sì, m'uccidi, e t'abbi il trono...

SCENA VII.

MASSIMIANO, BEROE e CORO DI SENATORI.

Coro di Senatori (a Cos.)

Qui 'l Senato appien decise
 Del colpevole la sorte...

(*mostrando una pergamena, che poi
 sarà situata sulla tavola di Cos., ed
 appiccata con un puynale*)

Cos.

Giusto Cielo!.. Ah dite...

Coro

Morte...

Cos.

(Ah chi reggere potrà)!

Mas.

(Per lui speme più non v'ha)!

BEROE e CRISPO.

(Oh fatale avversità)

Ah! m'è figlio. E questo solo

Fu da' Numi a me concesso...

L'amo ancora, e degg'io stesso

Il suo termine segnar!

Deh! prendetevi il mio soglio

In sì barbaro cimento!

Ma no... forse in quel momento

Pria di lui dovrò spirar!

BEROE e CRISPO.

Del tuo cor seconda i voti,

Chè tu solo il puoi salvar.

MAS. e CORO di SENATORI.

Frena in cor di padre i moti:

Tu no 'l puoi, no 'l dei salvar.

Cos. (ai Senatori ed a Mas.)

Paghi sarete. (*tremante sottoscrive la sentenza, gitta il pugnale e fugge. I Senatori seguono Cos.; Crispo, circondato da' Littori, va al carcere*)

Mas. « (prendendo la sentenza) Non s'indugi. Il pianto
« Di Costantin potria
« Dal Senato ottener forse il perdono. (*parte*)

SCENA VIII.

FAUSTA e BEROE.

Fau. » Beroe, (*ansiosa*) il Senato che decise?.. quale

» Di Crispo fia la sorte?...

Ber. » Tardi il destin richiedi

» D' una vittima tua...

Fau. » Straniera audace...

Ber. » D' un infelice a me rapito...

Fau. » Beroe!..

Ber. » Che di tua falsa accusa...

Fau. » Basta. Oltraggi a soffrir io non son usa.

» Rispetta una Sovrana,
» Ch' a un cenno può distruggerti.

Ber. » Spregio una disumana,
» Che più non ha che togliermi...

Fau. » Schiava alle tue catene
» Io ti condanno a riedere.

Ber. » Maggiori le tue pene
» Fian de' miei ceppi ognor...

» Crispo dannato a morte
» Fu dal Senato intero...
» Esulta...

Fau. » Narri il vero?...

» Oh eccesso di dolor!

Ber. » Godi, o spietata,
» Di tue perfidie...

» Più snaturata

» Di te non v'è.

Fau. » (A lui si voli,

» E al pianto, ai prieghi

» Quel cor non nieghi

» Fuggir con me.)

(*partono da lati opposti*)

SCENA IX.

Atrio di carceri.

FAUSTA ed ALBINO.

Fau. Dal carcer traggi, Albino, in questo loco
(*Albino eseguisce*)

Il prigioniero. Ecco l' ultimo istante...

A vincere quell' alma pertinace.

Disperato mio cor, prorompi adesso

Con quella forza, che un amor furente

Tutto t' incendia.

SCENA X.

CRISPO, FAUSTA e ALBINO.

Fau. Parti. (*Albino parte*)

Cri. Ciel!... Chi miro!

Fau. Sommeso

Parla... non ti tradir...

Cri. Tu in queste soglie...

E che pretendi ancora...

Che ti conduce a me?...

Fau. Duolo, furore,

Di disperato amore

Tutte le smanie!...

Cri. Forsennata!... E vuoi?...

Fau. Morir, s'altro non posso, a' piedi tuoi.

Cri. Vanne. Ti scosta.

Fau. Ah! sentimi.

Cri. Fuggi.

Fau. Fuggiamo insieme.

Con te! qual nutri speme!

Fau. La sola.

Cri. E t'odo ancor?

a 2

Fau. Per te rinunzio al soglio:
E fama e onor t'immolo.

Anima, gioja, orgoglio,

Dio, per me sei tu solo.

È mio destin l'amarti,

Il vivere per te.

Si, caro, io vuo' salvarti,

Tu viver dêi per me.

Cri. Oh padre mio tradito!

Mai tanti orror saprai.

Con l'amor suo rapito

Ogni mio ben tu m'hai:

Ma l'innocenza almeno

Io porterò con me.

Sentir non posso in seno,

Empia! che orror per te.

Fau. (*deliberata*) Vieni, morte su te pende.

Cri. Già sul campo io la sfidai.

Fau. E l'infamia che t'attende?

Cri. Un velen già m'approntai.

Fau. (*ansia*) Un veleno?

Cri. (*mostrandole un anello*) Qui s'asconde.

Fau. (*agitatissima*) Giusto Cielo!

Cri. E dell'infamia

All'orror m'involerà.

Fau. (*strappandogli l'anello*) No — morire tu non dêi!

Cri. (*colpito, fremente*) Fausta!...

Fau. Amor ti salverà.

a 2

Cri. Ah! s'è ver che per me in petto
Senti pure un qualche affetto,
Quel veleno a me deh! rendi,
Le tue colpe io scorderò.

O paventa un disperato,
Temi un Dio vendicatore.
Va: raddoppi in me l'orrore,
Te, spirando, esecrerò.

Fau. Di tua morte all'atro aspetto
Freme già quest'alma in petto.
Quel veleno invan pretendi:
Mai perir ti lascierò.

Vilipesa, disperata,
Morrò vittima d'amore;
E di morte fra l'orrore,
Te, spirando, adorerò.

SCENA XI.

MASSIMIANO, ALBINO, quattro LITTORI,
CRISPO e FAUSTA.

Mas. In questo luogo Fausta? S'allontana.
Guardie (*ai Littori*) sian poste a custodir le porte,
Acciò non trovi scampo
Chi meditar potea
Di dar al padre ed al suo Re la morte.

Cri. Massimiano! (*con atto di sprezzo*)

Mas. Alfine

Mutâr vicende; e se chiamarmi ardivi
Traditor, menzognero,
Or sotto infame scure
Esecrato cadrà tuo capo altero.
Ma torna Fausta. Al tuo destin t'avvia.

Cri. Or sei paga, o tiranna; (a Fausta)
 Tutto d' infame morte
 Per te l' orror discerno;
 Va, ti consacro ai Numi dell' Averno!
(Cri. parte in mezzo ai Littori
 seguito da Alb.)

Fau. E ancor respiro!
Mas. In breve

Ei più non è!

Fau. Che dici!

Mas. La sentenza è in mia man; compita fia
 Forse mentre a te il dico!

Fau. Padre crudel! (va per correre verso il carcere
 di Crispo)

Mas. T' arresta. (trattenendola)

Fau. Io... voglio... io...
(colpo di scure)

Mas. Spento è Crispo.

Fau. Ah! (retrocede inorridita)

Mas. (Qual gioja!)

Fau. Io manco... oh! Dio!
(Massimiano corre al carcere)

Tu che voli già spirito beato
 All' eterno felice soggiorno,
 Il mio priego tu accogli placato,
 Mi perdona un sacrilego amor!
 Io te' l' chiedo per quanto t' ho amato,
 In compenso di tanto dolor!
(qui s' approfitta del veleno strappato a Crispo)

Voci di dentro A Massimiano morte!

Mas. Quai voci! Oh Ciel! Che ascolto!

SCENA XII ED ULTIMA.

COSTANTINO co' suoi DUCI, e SOLDATI; BEROE, LICINIA,
 e le ANCELLE di FAUSTA.

Cos. Si avvinca di ritorte; (ai Littori indicando Mas.)
 Lunge il fellon da me!

I vili tuoi seguaci

Svelaro il tradimento.

Del figlio già il perdono

Ecco... (mostrando una pergamena)

Mas. Tuo figlio è spento! (fiero)

Fremi...

Cos. Che parli... Ohimè!...

Empio! morrai... (le guardie trascinano Mas.)

Fau. (avanzandosi risoluta verso Cos.) M' ascolta...

Cos. Tutto l' Averno ho in me.

Fau. Da più crudel tormento (con affanno)

Sia quel tuo cuor trafitto.

Non fu d' alcun delitto

Il figlio reo...

Cos. Che sento!

Fia ver!...

Fau. Lo giuro a te...

Per lui d' iniquo amore

Tutti provai gli affanni;

Furono miei gl' inganni:

Era innocente...

Cos. Ah! in te

Punir saprò...

Fau. Prevenni

Il tuo furor... Nel seno

Mi serpe già un veleno...

S' appressa il mio morir.

Cos. Coro Lungi da queste mura (tutti inorriditi)
 Va, perfida, a morir.

Fau. No, qui morir degg' io
 Dove ogni ben perdei...
 Qui resti il nome mio
 Esempio di terror.

L'ultimo pianto è questo,
 Che versan gli occhi miei...
 Pianto d'amor funesto,
 D' un disperato amor.

Cos. Tutto sfogaste, o Dei,
 Il barbaro rigor.

Coro Pietà vi mova, o Dei, (verso Cos.)

L'immenso suo dolor.
 Empia! non ha là terra (a Fausta)
 Mostro di te peggior.

FINE.